

L'ateneo dedicherà una sala a Pier Paolo

La notizia durante l'incontro a Udine con Mark Epstein per la rivista Oltreoceano

di Anna Dazzan

«Prometto che quanto prima a Pasolini verrà finalmente dedicata una sala all'interno dell'Università di Udine». Lo ha detto ieri il rettore Alberto Felice De Toni durante la presentazione di una rivista sul poeta corsaro. Grande in Friuli Venezia Giulia, grande in Italia e grande anche oltre i confini nazionali, Pier Paolo Pasolini è stato (e, per fortuna, la scia del suo pensiero è ancora viva) un intellettuale capace di valicare frontiere culturali e sociali. Nel quarantesimo anniversario della

sua morte il Centro internazionale letterature migranti (Oltreoceano-Cilm) dell'università ha dedicato il decimo numero della propria rivista annuale "Oltreoceano", edita da Forum, alla percezione e alla ricezione di Pasolini nel continente americano. Il volume, intitolato "Pier Paolo Pasolini nelle Americhe", a cura di Alessandra Ferraro e Silvana Serafin, offre una raccolta di saggi che mettono in luce sia l'immaginario americano dell'intellettuale friulano, sia la sua influenza nello sviluppo delle singole letterature nazionali. «L'esperienza persona-

le e letteraria di Pasolini - ha dichiarato la Serafin - si esprime in modo sperimentale, tanto da poter inserire il poeta nel discorso ontologico della migrazione. Ne consegue un suo ritratto a tutto tondo, nel tentativo di fugare ombre, di esaltarne la razionalità poetica che comprende l'uomo, emigrante o meno, il mondo, il fenomeno dell'esperienza e l'evento assoluto». La presentazione di questo numero speciale - il decimo - della rivista, è stata affidata a Mark Epstein dell'università di Princeton, al critico letterario Filippo La Porta, a Susanna Re-

gazzoni dell'università Ca' Foscari di Venezia e a Filippo Salvatore dell'università Concordia di Montréal (Canada).

«Parlare della ricezione di Pasolini negli Usa - ha raccontato durante l'incontro Epstein - è molto contraddittorio. La propensione pedagogica e didattica in lui è fondamentale e un aspetto paradossale è che l'in-

telletuale friulano ha valorizzato molto il corpo mentre in realtà la sua opera ha una fortissima componente politica e anche filologica. Dal punto di vista del riconoscimento di massa, dunque, Pasolini in America ha avuto meno riscontro, per esempio di Calvino o di Fellini, e senza dubbio il cinema è lo strumento che più ha contribuito al suo riconoscimento pubblico». Una presenza quasi scomoda, se si pensa che a esem-

pio a fare più fatica a essere recepiti sono stati i saggi a carattere politico, accettati - come le poesie che fanno leva sulla modernità dei concetti come il consumismo e la mutazione genetica delle persone - solo in alcune zone - ha continuato Epstein come la California, dove la beat generation aveva attecchito maggiormente».

Ai lavori sono intervenuti anche il direttore del Dipartimento di Lingue e letterature straniere Sergio Cappello, il direttore del Centro interdipartimentale di ricerca sulla cultura e la lingua del Friuli (Cirf) dell'ateneo di Udine, Paolo Pascolo, il presidente della Fondazione Crup, Lionello D'Agostini e la direttrice del Centro studi Pier Paolo Pasolini di Casarsa, Angela Felice.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lo studioso Mark Epstein a Udine

